

L'AVVIO DEL SECOLO D'ORO OLANDESE IN  
LODOVICO GUICCIARDINI.  
UNA NARRAZIONE GEOGRAFICA  
AGLI ALBORI DI UNA POTENZA GLOBALE

ALESSANDRO RICCI

1. *L'eccezione europea: i Paesi Bassi nel periodo di Guicciardini*

La *Descrizione dei Paesi Bassi* è allo stesso tempo, com'era nell'uso del tempo, geografica, politica ed economica, descrittiva e analitica, antropologica e naturalistica. Ciò lo si comprende fin dalle prime righe. Lodovico Guicciardini afferma infatti che questa Provincia è parte «tanto importante dell'Europa, ch'io ho deliberato di farne a utilità comune un'ampia descrizione»<sup>1</sup>.

Dopo una premessa di carattere generale e introduttivo, l'autore tratta dei «fiumi principali del paese»; un «discorso sopra il mare» precede quindi la descrizione *sociale* del paese, dell'assetto politico e amministrativo, delle relazioni del sovrano con gli altri e delle descrizioni particolari di quelle che egli chiama le «regioni effettuali».

<sup>1</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 21.

<sup>2</sup> Ivi, p. 31.

Una prima questione da porci è: per quale motivo Guicciardini approfondì nel suo trattato le due tematiche fondamentali, quella politica, inserendo i Paesi Bassi nel contesto europeo, e quella naturale, insistendo così tanto sull'importanza dell'acqua? La risposta sembra essere piuttosto immediata. Queste due aspetti sono quelli che meglio di altri identificano le Province Unite fin dalla loro nascita e nello sviluppo del loro Secolo d'Oro, nel momento in cui Guicciardini elaborava il suo trattato nella seconda metà del Cinquecento: in senso politico, come realtà indipendente e autonoma; in senso economico e produttivo, grazie alle capacità di gestione territoriale nonché, a conseguenza di questa, in senso globale, in considerazione di un'espansione che avvenne proprio attraverso i fiumi interni e i mari.

I Paesi Bassi in quegli anni cominciavano ad acquisire una loro autonomia, contribuendo agli sconvolgimenti europei sul fronte religioso, politico, economico, artistico e di conoscenza e rappresentazione geografica. Tanto che l'Autore preannuncia che il lettore avrà contezza «dell'arti, de' traffichi e del commercio generale e particolare». Il 1567, anno nel quale vide la luce l'opera di Guicciardini, rappresentò un momento cruciale per il paese, che di lì a un anno avrebbe visto avviarsi la Guerra degli Ottant'anni contro la Spagna, contro l'affermazione della *monarchia universalis* di Carlo V e poi di Filippo II, nella contestazione dell'autorità centrale, che portò i Paesi Bassi settentrionali prima all'autonomia, con l'Unione di Utrecht del 1579, e poi all'indipendenza, sancita nel 1648 con la Pace di Westfalia.

A questa guerra, di natura politica ed economica ma pure ammantata di forti motivazioni religiose (nel 1572 il calvinismo fu dichiarato religione di Stato in Olanda e Zelanda<sup>4</sup>), se ne affiancò un'altra, che ebbe invece carattere geografico o «morale», come la definisce Simon Schama, e che fu avanzata contro l'elemento acquatico, che aveva rappresentato una delle sciagure nella storia olandese<sup>5</sup>, cui tanta attenzione dedica Guicciardini, che infatti

<sup>3</sup> Ivi, p. 18.

<sup>4</sup> Cfr. VAN GELDEREN 1992, p. 229 e § 6.3.

<sup>5</sup> SCHAMA 1988, p. 43.

descrive l'Olanda come Paese paludoso, che «ha molti stagni et è pieno di seni di mare»<sup>6</sup>, come rimarca anche Salvatore Ciriaco<sup>7</sup>. Questa lotta ebbe le sue conseguenze non solo sulla realtà paesaggistica olandese e sui profili urbani delle città, ma anche sugli straordinari sviluppi economici – come ben mette in luce Guicciardini –, contribuendo altresì al rafforzamento di un forte senso identitario della locale popolazione, perché come scrive lo scrittore Geert Mak, «si trattava di rimbocarsi le maniche per non annegare»<sup>8</sup>, poiché occorreva «difendere la terra dal suo più grande nemico: l'acqua».

Questi furono i due veri nemici e tiranni – l'uno politico, costituito dall'impero spagnolo, l'altro geografico o «morale», per utilizzare l'espressione suggerita da Schama in riferimento alle acque – contro cui i Paesi Bassi settentrionali dovettero combattere per la propria indipendenza. Di essi Guicciardini tiene conto fin da subito: egli delinea una descrizione in tutto moderna – nella sua rappresentazione organica e multiprospettica, tanto più utile in quanto «abbraccia più materie», come spiega lui stesso<sup>10</sup> – in cui rientrano osservazioni geografiche, storiche, politiche, bibliografiche e annotazioni sul carattere della popolazione. Lo fa con un «acuto spirito di osservazione» e con un profondo «senso economico-geografico», come sottolinea Federico Chabod<sup>11</sup>, utilizzando le categorie politiche prettamente moderne ed evidenziando i cambiamenti in atto all'epoca. Guicciardini esprime pienamente, perché lo ha acquisito fino in fondo, quello spirito «descrittivo», come lo definisce la Alpers (2004), proprio degli olandesi, che si risconterà nella loro straordinaria produzione cartografica e artistica. La sua *Descrizione* è un testo nato dall'esperienza personale, che si inserisce nel più ampio panorama delle

<sup>6</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 205. Le condizioni poste dalla natura erano un tempo, secondo Guicciardini, che si rifà a Tolomeo, quasi inabitabili (GUICCIARDINI 2014, p. 24).

<sup>7</sup> CIRIACO 1994, p. 209.

<sup>8</sup> MAK 2012, p. 5.

<sup>9</sup> *IVI*, p. 6.

<sup>10</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 18.

<sup>11</sup> CHABOD 1981, p. 389.

trattazioni geografico politico-economiche e statistiche cinquecentesche, in cui questo tipo di geografia sfaccettata, puntuale e vissuta in prima persona, si afferma come disciplina, affiancandosi a quella cartografia che ebbe sviluppi immani proprio nel contesto prima fiammingo e poi olandese. E infatti Ortelio e Mercatore, per citarne solo due tra i maggiori cartografi, pubblicano le loro opere e i loro atlanti proprio in quegli anni ad Anversa.

## 2. *Guicciardini: geografia economica e paesaggio dei Paesi Bassi*

Il momento incipiente del Secolo d'Oro olandese va individuato esattamente negli anni di Guicciardini, all'interno di un più lungo processo di gestione virtuosa, efficace e produttiva delle risorse territoriali e del contenimento e poi nello sfruttamento di quello che Carl Schmitt (2002) e Franz Rosenzweig (2007) chiamano l'elemento *talattico*.

Lo straordinario progresso economico olandese – che si configurerà come capitalismo mercantile proiettato alla globalità<sup>12</sup>, come rimarca nel suo libro Timothy Brook (*Il cappello di Vermeer*, 2015) –, in un processo di riscatto rispetto all'elemento acquatico, prende infatti le mosse dalle bonifiche e dalla attività agricola, che permisero poi lo sviluppo del mercato del grano (Amsterdam divenne il granaio d'Europa)<sup>13</sup> e, successivamente, del commercio ittico (quello delle aringhe fu ad esempio fruttuosissimo) e del legname, mentre, attraverso la WIC e la VOC, avveniva la progressiva conquista dei mari, prima interni e poi ultranazionali. L'attività agricola, su cui si sofferma Guicciardini scrivendo che il terreno è «universalmente (avvenga che più in Regione che in un'altra) «buono e fertile et in molte parti fertilissimo»<sup>14</sup> fu resa possibile da un meccanismo virtuoso legato all'enorme mole di

<sup>12</sup> RICCI 2010.

<sup>13</sup> John de Witt parla del commercio del grano come della «risorsa e radice del più considerevole commercio e navigazione di queste terre» (DE VRIES, VAN DER WOUDE 1997, p. 414).

<sup>14</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 27.

bonifiche che fu attuata tra Quattro e Cinquecento e che continuò, in maniera esemplare anche rispetto alle altre realtà europee, nel XVII secolo<sup>15</sup>. È questa la caratteristica più evidente dell'enorme crescita economica e commerciale olandese: la capacità cioè di «strappare la terra all'acqua» e di farne un fulcro dell'economia, come sottolinea De Vries in *The Dutch Rural Economy in Golden Age* (1974). Gli olandesi riuscirono cioè a plasmare quella geografia apparentemente infausta trasformandola nel loro motore economico e politico, ponendo prima Anversa e poi Amsterdam al centro delle dinamiche economiche<sup>16</sup>.

Guicciardini scriverà che «quasi tutti i principali fiumi che corrono per queste Regioni del Paese Basso [...] oltre a tanto pesce che ne danno, oltre alla bellezza, alla fortezza e sicurezza che nel Paese rendono, ne prestano anche per condurre da l'un luogo all'altro, mercanzie e vettovaglie, commodità et utilità inestimabile»<sup>17</sup>. Tanto inestimabile che, sempre riguardo a come la dinamica economica si sviluppò in maniera così dirompente, giocò un ruolo di primo piano nell'emergere e nell'affermarsi dell'Olanda come prima vera grande economia capitalistico-mercantile moderna<sup>18</sup>. Scrive Guicciardini, allargando lo sguardo alla pesca più in generale: «quanto tesoro possa gettare e recare la continua general pescagione, anzi non si può imaginare, né credere, perché è cosa infinita e stupenda»<sup>19</sup>. L'autore sottolinea anche il ruolo di Anversa come realtà globale e multi-etnica, «fonsdata in maggior parte in su la mercatura»<sup>20</sup> e come primo centro dei mercati europei cinquecenteschi, anticipando gli sviluppi che vivrà in seguito il contesto olandese<sup>21</sup>.

<sup>15</sup> CIRIACONO 1994, p. 210.

<sup>16</sup> WALLERSTEIN 1982.

<sup>17</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 38.

<sup>18</sup> BARBOUR 1950.

<sup>19</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 46.

<sup>20</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 139.

<sup>21</sup> COX 1959, p. 237.

La città, sostiene ancora Guicciardini «vien quasi a farsi un porto, una fiera, un mercato di tutta l'Europa, onde che ne segue un traffico, un maneggio, un caos, che un numero infinito di persone, così forestieri come paesani, ci si intervengono et impiegano»<sup>22</sup>. In questo, individua una caratteristica peculiare dell'economia olandese e anticipa perfettamente le analisi di grandi autori della storia del capitalismo. Fernand Braudel ne *La dinamica del capitalismo* (1988), quando parla di Anversa e delle fiere europee, descrive quanto Guicciardini aveva osservato quattro secoli prima. Nel leggere lo stesso Guicciardini che descrive la frenetica attività di scambio di Anversa, compulsiva e coinvolgente enormi quantità di persone, sembra invece di leggere le parole di Max Weber nel suo *Etica protestante e lo spirito del capitalismo* del 1904, che identificava il *capitalismo* nella frenesia delle azioni scambiate e nell'intensità del gioco di borsa<sup>23</sup>, che produsse la prima crisi finanziaria dell'epoca moderna<sup>24</sup>.

Ma l'argomento delle acque, cui Guicciardini dedica il secondo e terzo capitolo del suo libro, non implicava solo considerazioni di ordine economico, in riferimento all'ascesa delle province e delle realtà urbane olandesi.

L'autore infatti vede nei «fiumi principali del paese» una eccezionale particolarità dei Paesi Bassi, capace non solo di incidere direttamente sulle dinamiche economiche ma anche di configurare un paesaggio caratteristico. Afferma infatti Guicciardini: «Le campagne per la maggior parte della Provincia hanno bellissima prospettiva» e «ci si veggono e per le molte bellissime praterie [...]. Le quali praterie a giudizio d'ognuno, più verdi e più vistose sono che le nostrali, il che (se io non m'inganno) avviene per l'abbondanza dell'umor della terra, procedente dalla bassezza del sito, onde vigorose et ottime quasi tutto l'anno rendono le pascioni»<sup>25</sup>.

<sup>22</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 43.

<sup>23</sup> WEBER 1988.

<sup>24</sup> RICCI 2010.

<sup>25</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 30.

Si pensi all'attuale conformazione urbana di pressoché tutte le città olandesi, ai loro canali e alla perenne presenza dell'acqua, sia interna sia rivolta verso il mare – come Amsterdam, Delft, Haarlem, Groninga o Utrecht – e ancor di più alle città portuali. Si pensi poi ai più peculiari paesaggi, alle distese pianeggianti e sotto il livello del mare. Ma anche al *Leo Belgicus*<sup>26</sup> che nella dicitura dello stemma zelandese esce vittorioso dalle acque, con la scritta a chiarire il fenomeno di vittoria sul mare: *Luctor et Emergo* (cioè: «dotto ed emergo» dalle acque<sup>27</sup>). O, ancora, al simbolo di Amsterdam, che sebbene non abbia un'interpretazione unanimemente concorde, rimanda alla croce di Sant'Andrea e alle tre sciagure con le quali nella sua storia dovette fare i conti: secondo una delle letture più comuni, infatti, oltre al fuoco e alla peste, l'altra condanna della capitale olandese era l'acqua. Tre croci e dunque tre battaglie, queste, che furono combattute in maniera decisiva nel corso di quel XVI secolo vissuto da Guicciardini.

L'acqua, poi, in questa «geografia morale» olandese, ricorre spesso nei toponimi: senza considerare «Paesi Bassi», di immediato significato, Amsterdam deriva da *Amstel-Dam*, cioè diga sull'Amstel; Delft, invece, viene da *Delven*, cioè «scavare», e dunque creare canali: il principale della città è il Canale Vecchio – *Oude Delft*<sup>28</sup>. Olanda, invece, per Guicciardini vuole dire «Paese concavo o vacuo»<sup>29</sup>, interpretazione tra l'altro ripresa anche da Giovanni Botero<sup>30</sup>.

A proposito della Frisia, invece, Guicciardini la descrive come paese «piano, stagnoso, paludoso et [...] inculto di semenze da conto [...] e custodito diligentemente, perche sono quasi tutte praterie bellissime da pascer bestiame e terreni da far turbe. Et è tanto basso massimamente verso la marina, che come comincia

<sup>26</sup> RICCI 2015c.

<sup>27</sup> Cfr. RICCI 2013b.

<sup>28</sup> BROOK 2015, p. 4.

<sup>29</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 205.

<sup>30</sup> Cfr. CHABOD 1981 p. 380.

l'autunno, insino a primavera, per una parte non si può quasi andare, se non per acqua»<sup>31</sup>.

Questi pochi ma immediati esempi stanno a significare, in maniera limpida e massimamente efficace, quanto la lotta contro la propria geografia fisica, contro le continue esondazioni, attraverso le opere di bonifica e di canalizzazione<sup>32</sup>, nonché con «fortissimi e mirabili argini disposti ne' luoghi opportuni e custoditi e conservati con esattissima diligenza»<sup>33</sup>, sia stata significativa e così distintiva della storia dei Paesi Bassi, della loro cultura e identità nazionali. Guicciardini a questo proposito riporta un'immagine nitida: «si vede manifestamente in molti luoghi tremare il terreno come cosa quasi galleggiante in su l'acqua»<sup>34</sup> e riporta poi il caso di un incidente avvenuto ad Haarlem: una vacca morta annegata, mentre pasceva, cadde in una buca e fu ritrovata in mare dopo tre giorni...<sup>35</sup>

Ora una domanda si porrebbe: per quale motivo si sono elencati tutti questi esempi? Semplicemente perché Guicciardini è convinto che non possa scriversi trattato veritiero dei Paesi Bassi senza parlare dell'acqua, in tutte le sue forme.

### 3. *La cartografia al servizio della gestione territoriale*

Solo in alcune edizioni della *Descrizione* del Cinquecento si trovano carte, che servivano a completare ancora più organicamente il quadro descrittivo fornito dall'autore<sup>36</sup>. La produzione olandese di carte geografiche visse, nel corso del Seicento, il suo massimo splendore, in quella che venne definita come l'«industria felice» cartografica europea<sup>37</sup>. Non a caso ritroviamo le carte nelle opere

<sup>31</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 197.

<sup>32</sup> CIRIACONO 1994; CAVALLO 2011.

<sup>33</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 197.

<sup>34</sup> *IVI*, p. 205.

<sup>35</sup> *IBIDEM*.

<sup>36</sup> GADDONI 2004, p. 185.

<sup>37</sup> QUAINI 2004.



artistiche seicentesche di Vermeer e dei suoi coevi<sup>38</sup>. Ma ben prima di diventare veri e propri oggetti di arredo e di ornamento degli interni e dei palazzi olandesi, le carte geografiche rappresentarono per l'Olanda uno strumento essenziale di sviluppo, in funzione delle bonifiche, della gestione e drenaggio delle acque, della navigazione e dell'altra grande guerra: quella contro la Spagna imperiale. Questo è l'altro binario individuato all'inizio della sua *Descrizione* da Guicciardini e che andremo brevemente a seguire per completare, per quanto possibile, il quadro dell'avvio del periodo d'oro olandese.

Le carte in realtà diventarono elemento decorativo solo al termine di un processo assai ampio, temporalmente e spazialmente, di «democratizzazione» della rappresentazione cartografica, che vide fare passi cruciali proprio nei Paesi Bassi cinquecenteschi. Perché se è vero che tra il Cinque e il Seicento il Paese si rese indipendente dai suoi due maggiori nemici (vale a dire l'acqua e il dominio spagnolo, come si è detto più su), poté farlo grazie anche, ma in misura non secondaria, a un'elaborazione cartografica che raggiunse livelli eccelsi in termini qualitativi e una diffusione tra la popolazione, in termini quantitativi, sempre più vasta. Questo fu reso possibile grazie allo sviluppo principale di quattro tipologie cartografiche, così come classificate da de Vrij<sup>39</sup>: esistevano le carte che servivano per la *gestione delle acque*, e dunque per l'immane opera di bonifica; le *nieuwskaarten*, che venivano inserite all'interno dei pamphlet rivoluzionari anti-spagnoli e che contribuirono alla conduzione della guerra contro l'Impero asburgico; quelle che fornivano le informazioni utili alla navigazione, che svolsero una funzione strategica nell'estensione dei mercati olandesi e per la navigazione dei mari mondiali; e, infine, i globi, che avevano uno scopo importantissimo, sia dal punto di vista didattico sia da quello strumentale, sempre ai fini della navigazione<sup>40</sup>. Queste ultime due tipologie videro un'implementazione notevole e più marcata principalmente con lo sviluppo dei mercati

<sup>38</sup> RICCI 2013a.

<sup>39</sup> DE VRIJ 1967, pp. 30-42.

<sup>40</sup> VAN DER KROGT 1993.

mondiali e del capitalismo olandese in senso globale<sup>41</sup>. Le prime due, invece, vanno sottolineate in quest'occasione in maniera più marcata, perché concernono in via diretta l'emergere dei Paesi Bassi come realtà autonoma – politicamente e culturalmente.

L'indipendenza olandese fu conquistata anzitutto sfidando le acque e operando bonifiche: la qual cosa fu possibile grazie a una formidabile competenza ingegneristica, ma anche grazie al mezzo tecnico della descrizione cartografica dei terreni e delle loro misure, e dunque alla possibilità strategica di operare su questi proprio attraverso la carta. A questi due fattori – quello ingegneristico e cartografico – ne va aggiunto un terzo, altrettanto importante: quello relativo al carattere e alla motivazione che aveva spinto gli olandesi agli avanzamenti tecnici, tecnologici e rappresentativi.

Ma l'indipendenza fu anche il risultato di un impegno militare che fu favorito da una vivace azione propagandistica contro la Spagna imperiale di Carlo V e Filippo II, attraverso quelle *nieuwskaarten* su richiamate che furono un'appendice fondamentale nella conduzione della guerriglia olandese e nell'affermazione del principio repubblicano e anti imperiale.

#### 4. Guicciardini e l'indipendenza politica olandese

La Spagna rappresentava e incarnava il mito europeo universalistico, una *monarchia universalis* che non ammetteva, perché non poteva ammettere, forme statuali differenti o alternative ad essa. Nessuna limitazione al proprio spazio d'influenza e d'azione, dunque, per l'Impero che non conosceva il tramonto del Sole. Così come nessuna limitazione, almeno fino all'opera di bonifica, conoscevano le acque olandesi nelle loro esondazioni e straripamenti.

L'anno della pubblicazione di Guicciardini, anche sotto questo profilo, appare paradigmatico. Nel 1555, con l'abdicazione di Carlo V, Filippo II divenne sovrano dei Paesi Bassi e quindi acquisì i titoli di Duca del Brabante, della Gheldria, conte delle

<sup>41</sup> RICCI 2015a.

Fiandre, d'Olanda e lord della Frisia, che di fatto lo rendevano sovrano sui Paesi Bassi. Un anno più tardi Filippo divenne re di Spagna. Filippo II partecipò per la prima volta agli Stati Generali proprio nel 1556, ma fino a quell'anno la politica nei Paesi Bassi fu guidata principalmente da Carlo V, che gli lasciò effettivo e più ampio margine di manovra solo nel 1558, quando morì. La principale differenza con suo padre – benché entrambi fossero concordi nell'obiettivo di non perdere il controllo sui territori – fu nella concezione del potere: se in Carlo V vi era la propensione a lasciare più spazio d'autonomia ai territori a lui sottoposti, nella gestione di Filippo II venne esasperata l'idea di una centralizzazione (amministrativa, politica e fiscale) del potere<sup>42</sup>. Questa tendenza, tipica dei governi medievali<sup>43</sup>, ebbe esiti negativi sotto diversi punti di vista: si rallentò la macchina decisionale del governo, poiché quando nuove disposizioni venivano decise, queste venivano applicate in ritardo (le lettere impiegavano circa due settimane per arrivare dalla Spagna a Bruxelles o Milano), senza dimenticare le peculiarità culturali e politiche dell'Olanda, ormai lontane – se non ostili – da una tale concentrazione del potere. E, poi, Filippo agì esplicitamente in vista degli interessi spagnoli, prendendo decisioni in materia di tasse, per bilanciare la difficile situazione finanziaria<sup>44</sup>, che sortirono effetti devastanti.

Nei Paesi Bassi la rivolta ribolliva da tempo per diverse questioni, come anche nota Guicciardini quando afferma, riferendosi ad Anversa, che «sieno seguite diverse sedizioni contro alla Signoria [...]» e il popolo, e principalmente i marinai, «procederono poi a riformare lo Stato»<sup>45</sup>. Certo, il tema fiscale e la difficile situazione economica erano tra le più importanti, ma non le sole ragioni che possano spiegare il rivolgimento della popolazione. Oltre al tema economico-fiscale, da una parte vi era infatti il discorso religioso, che stava coinvolgendo non solo il piano dottrinale, ma anche di legittimità e di autorità politica, e dall'altra

<sup>42</sup> PARKER 1985.

<sup>43</sup> Si parla, a tal proposito, di *Dominium politicum et regale*: si veda KOENISBERGER 2001.

<sup>44</sup> VAN GELDEREN 1992, pp. 32-33.

<sup>45</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 106.

quello più strettamente politico, con i sempre più turbolenti rapporti tra la monarchia spagnola e gli Stati Generali olandesi. Filippo II, infatti, non poteva dimenticare la raccomandazione che il padre, nella sua ultima lettera, gli aveva fatto proprio in merito all'Inquisizione: «Abbi cura che l'Inquisizione sia ben esercitata e che nel suo nome non si faccia offesa a nessuno»<sup>46</sup>. In realtà, i due livelli erano strettamente collegati tra loro<sup>47</sup>, visto che l'aristocrazia si servì delle pretese religiose della popolazione per portare avanti le proprie istanze di fronte al Re o, in modo più esplicito, per porre un freno al potere di Filippo II, anche perché l'aristocrazia soffrì più di ogni altro ceto la centralizzazione politica operata dagli Asburgo<sup>48</sup>. Gli stessi nobili olandesi, con la popolazione, a partire dall'autunno del 1566 (anno precedente alla *Descrizione* guicciardiniana) cominciarono a organizzare le truppe per quella che diventerà la Guerra degli Ottant'anni.

Intanto, forti di un largo appoggio popolare, gli Stati del Nord chiedevano sempre più insistentemente libertà massima in materia religiosa, fino alla concessione della tolleranza da parte di Margherita di Parma, che avvenne il 23 agosto<sup>49</sup>.

Si rendeva necessaria un'azione militare decisa da parte di Filippo II, che inviò denaro alla governatrice per arruolare un primo esercito e, in un secondo momento – passato lo spauracchio turco – per agire per la soluzione immediata della questione<sup>50</sup>. D'altronde, anche gli stessi nobili olandesi, con la popolazione, a partire dall'autunno del 1566 cominciarono a organizzare le truppe per quella che diventerà la Guerra degli Ottant'anni, una guerra

<sup>46</sup> «Tened cuydado que la Inquisicion sea bien exercitada y que so color della no se lhaga agravio a nadie» (MERRIMAN 1923, p. 491).

<sup>47</sup> «Religion in the sixteenth century was essentially a political issue, if only because the state had to formulate a policy towards religious dissent» (DARBY 2001, p. 54).

<sup>48</sup> L'articolo in particolare si sofferma sul ruolo dell'Anabattismo e dell'aristocrazia nella conduzione della rivolta dei Paesi Bassi contro il potere imperiale (WAITE 1992, p. 459).

<sup>49</sup> KOENINGSBERGER 2001, p. 214.

<sup>50</sup> VAN GELDEREN 1992, p. 39.

civile sullo stile di quella francese<sup>51</sup>. Il comando dell'esercito, composto di 60 mila fanti e 12 mila cavalieri, fu affidato al duca d'Alba. Nonostante fossero estesi quanto la «alquanto più che la quinta parte d'Italia», come riporta letteralmente Guicciardini<sup>52</sup> i Paesi Bassi del Nord ascesero ai vertici mondiali nel loro successivo *Gouden Eeum*, e non solo dal punto di vista economico-commerciale – come si è appena accennato – ma anche da quello politico e di estensione coloniale, della produzione cartografica, artistica e delle capacità costruttive – di sviluppo urbano, marittimo e navale.

L'indipendenza fu una prerogativa politica dei Paesi Bassi del Cinquecento, conquistata gestendo la propria geografia interna e per mezzo della guerra degli Ottant'anni che proprio nel 1568 cominciò contro la Spagna imperiale. La geografia politica nordeuropea e i rapporti di forza in atto nel panorama di sostanziale equilibrio di potenze andavano affermandosi in quella fase storica grazie alle mutate condizioni sociali, a profondi stravolgimenti nella cultura e nella realtà politica, a un ripensamento delle categorie politiche e a dinamiche geografico-politiche esterne ai confini europei e che si ripercossero proprio nelle relazioni interstatali europee<sup>53</sup>. I Paesi Bassi furono, anche in questo, antesignani di ciò che avverrà nel resto d'Europa solo molto successivamente, potremmo dire almeno un secolo e mezzo dopo. In tutta l'opera di Guicciardini si coglie il senso di queste novità, nonché l'idea statuale come si configurerà in età moderna, descrivendo «quante città et altre terre, quanti villaggi, castella, fortezze et altro di momento, con li loro confini e lor distanze ci si includono»<sup>54</sup>. Egli parla di «città murate», di confini e distanze tra Stati, fa cioè riferimento a categorie politiche in profonda evoluzione, che videro un passaggio fondamentale in quella Pace di Augusta del 1555 che aveva visto affermare il principio del *Cuius Regio Eius Religio*, cioè delle particolarità politiche e religiose, una spinta

<sup>51</sup> KOENINGSBERGER 2001, pp. 214-215.

<sup>52</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 25.

<sup>53</sup> RICCI 2017.

<sup>54</sup> GUICCIARDINI 2014, p. 18.

centrifuga che sarà prodromica del processo di formazione dello Stato-nazione<sup>55</sup>.

Questi concetti geografico-politici, riportati da Guicciardini nel suo trattato, esprimono prepotentemente l'immagine di una realtà moderna che stava trovando i suoi assetti ma che era nel pieno di stravolgimenti religiosi, sociali, economici, filosofici e, se si vuole, anche identitari. I confini dovevano circoscrivere geograficamente le nazionalità, quindi l'autorità repubblicana (basata sul modello di Anversa<sup>56</sup>) e infine la propria cultura e religione nazionale, di contro a quel principio imperiale e universale incarnato dagli Asburgo, che si scontrava nettamente con la propensione alla decentralizzazione sotto ogni profilo degli olandesi.

### 5. Conclusioni

Guicciardini vive nei Paesi Bassi, o meglio vive i Paesi Bassi in quello scorcio temporale così significativo per la loro storia, tra l'avvio della Rivolta, l'indipendenza e poi la fortuna che si manifestò di lì a pochi anni ma che era già in fase di sviluppo. Egli è il «testimonio», in altre parole, di una realtà politica e sociale estremamente dinamica, che si avvia a vivere il suo periodo d'oro, nel momento incipiente in cui prende una forma definita anche in termini nazionali.

La *Descrizione* di Guicciardini è anzitutto un'analisi geografica puntuale, con risvolti politici ed economici rilevanti, che prende in esame le caratteristiche morfologiche del territorio, andando a fondo nelle peculiarità paesaggistiche e nelle qualità dei luoghi e degli uomini, intravedendone per ognuna le ragioni storiche, naturali e, non da ultimo, culturali. È un capolavoro della letteratura statistica e descrittiva del Rinascimento, come la definisce Numa Broc<sup>57</sup>, in cui l'autore segna i più rilevanti aspetti dei cambiamenti europei in materia economica (perché si afferma il capitalismo mercantile, descritto dal nostro), in campo politico (perché le

<sup>55</sup> Cfr. RICCI 2015b.

<sup>56</sup> Cfr. GADDONI 2004, pp 186-187.

<sup>57</sup> In GADDONI 2004, pp. 185-186.

future Province Unite saranno una repubblica anti-imperiale), in quello religioso (perché adottarono il calvinismo e una tolleranza – purché in clandestinità, nei fatti – ad altre confessioni) e narrativa-descrittiva (perché la *Descrizione* individua il carattere morfologico, estetico e paesaggistico del paese, che ne rende «bellissima la prospettiva»).

Economia e politica si legano e determinano un ambiente sociale unico nel Vecchio continente, marchiando per sempre il Secolo d'oro olandese, nel suo sostanziale *laissez-faire* in materia commerciale e nella totale libertà d'azione degli imprenditori locali, che pure influenzarono la politica dei Paesi Bassi, e ne furono influenzati, nella dimensione urbana e di espansione globale. Una relazione che proprio sulla conoscenza del territorio, sullo sviluppo di un'economia prima fondata sull'agricoltura e poi mercantile – attraverso la possibilità di navigare i fiumi interni e poi gli oceani e a partire dal grande fenomeno delle bonifiche – si basò in maniera determinante e poté esprimersi appieno globalmente. Ciò contribuì alla costruzione di una coscienza comune e di una specifica identità, non solo cittadina, come fu nei casi già richiamati di Amsterdam, Delft e della Provincia zelandese, ma dell'intera nazione olandese, tanto che si parla di una «geografia morale» alla base del carattere, della cultura politica e sociale di una nazione<sup>58</sup>, in senso collettivo e indipendentistico<sup>59</sup>. Guicciardini coglie questi aspetti e li identifica, giustamente, come peculiari della società olandese.

La corografia guicciardiniana sarà una delle fonti geostoriche e maggiormente rappresentative per gli autori a lui successivi: si pensi al Cardinal Guido Bentivoglio e alle sue opere di inizio Seicento<sup>60</sup>; e allo stesso Botero, che per le *Relazioni Universali*, per i Paesi Bassi dovette far riferimento a Guicciardini, affermandolo

<sup>58</sup> SCHAMA, 1988.

<sup>59</sup> Vale precisare, a questo proposito, che «il forte sviluppo del senso della nazionalità fu l'effetto, e non la causa, della rivolta antispannola» (SCHAMA 1988, p. 56).

<sup>60</sup> CLERICI 2009.

esplicitamente «Ludovico Guicciardini che ha descritto tutte queste Province... [aggiunge Chabod: con grande accuratezza]»<sup>61</sup>.

E la sua *Descrizione*, infine, appare come il vivido esempio di un approccio tipicamente moderno, incentrato su alcuni elementi che caratterizzeranno il teatro politico europeo: la geografia economica e politica, il legame tra aspetti fisico-geografici e sviluppi economici, il paesaggio come centrale nella descrizione di un paese<sup>62</sup> e come elemento peculiare della storia e della cultura locali (in questo, si intravedono quei cambiamenti che saranno propri anche della rappresentazione artistica).

Il tutto viene inserito nel più generale quadro delle due lotte, che hanno rappresentato i due binari su cui qui ci si è mossi e che contraddistinsero la storia olandese in quella fase così cruciale: la lotta contro l'acqua e quella contro gli spagnoli. Due guerre che videro gli olandesi uscire vittoriosi e avviare il periodo più glorioso della loro storia, in un'ascesa inedita e straordinaria, senza paragoni per l'Europa del XVII secolo e non solo. Il mondo raccontato da Guicciardini è intriso degli elementi innovativi della modernità, dunque: le realtà urbane al centro degli sviluppi economici capitalistici, degli incontri multiculturali e cosmopolitici; le descrizioni paesaggistiche come peculiari di una cultura, legate alle bonifiche e alla gestione territoriale; la realtà politica in radicale trasformazione nella sua affermazione particolare e repubblicana nel teatro europeo; l'utilizzo dell'apparato cartografico, che vide i Paesi Bassi al centro della realtà del Vecchio Mondo.

Queste e altre caratteristiche segnarono, non casualmente, l'incipit, gli albori, del Secolo d'Oro olandese che, proprio negli anni di Guicciardini, cominciava a stagliarsi nel panorama politico, economico e rappresentativo europeo.

<sup>61</sup> Cit. in CHABOD 1981, p. 377.

<sup>62</sup> Cfr. GADDONI 2004.



*Bibliografia*

- ALPERS 2004 = S. ALPERS, *Arte del descrivere. Scienza e pittura nel Seicento olandese*, Torino 2004 (ed. or. 1983).
- BARBOUR 1963 = V. BARBOUR, *Capitalism in Amsterdam in 17<sup>th</sup> Century*, Toronto 1963.
- BRAUDEL 1988 = F. BRAUDEL, *La dinamica del capitalismo*, Bologna 1988.
- BROOK 2015 = T. BROOK, *Il cappello di Vermeer. Il Seicento e la nascita del mondo globalizzato*, Torino 2015.
- CAVALLO 2011 = F.L. CAVALLO, *Terre, acque, macchine. Geografie della bonificaa in Italia tra Ottocento e Novecento*, Reggio Emilia 2011.
- CHABOD 1981 = F. CHABOD, *Scritti sul Rinascimento*, Torino 1981.
- CIRIACONO 1994 = S. CIRIACONO, *Acque e agricoltura. Venezia, l'Olanda e la bonifica europea in età moderna*, Milano 1994.
- CLERICI 2009 = A. CLERICI, *Ragion di Stato e politica internazionale. Guido Bentivoglio ed altri interpreti italiani della tregua dei dodici anni (1609)*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2, 2009, pp. 65-101.
- COX 2001 = O.C. COX, *The Foundations of Capitalism*, New York 1959.
- DARBY 1001 = G. DARBY (a cura di), *The Origins and Development of the Dutch Revolt*, London and New York 2001.
- DE VRIES 1974 = J. DE VRIES, *The Dutch Rural Economy in Golden Age*, London 1974.
- DE VRIES 1997 = J. DE VRIES, A. VAN DER WOUDE, *The First Modern Economy. Success, failure, and perseverance of the Dutch economy, 1500-1815*, Cambridge 1997.
- DE VRIJ 1967 = M. DE VRIJ, *The World on paper. A descriptive catalogue of cartographical material published in Amsterdam during the seventeenth century*, Amsterdam 1967.
- FARINELLI 1992 = F. FARINELLI, *I segni del Mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze 1992.
- GADDONI 2004 = S. GADDONI, *Lodovico Guicciardini e il paesaggio fiammingo*, in *La percezione del paesaggio nel Rinascimento*, a cura di A.M. SCANU, Bologna 2004.
- GUICCIARDINI 2014 = L. GUICCIARDINI, *Descrizione dei Paesi Bassi*, Roma 2014.
- KOENINGSBERGER 2001 = H.G. KOENINGSBERGER, *Monarchies, States Generals and Parliaments. The Netherlands in the Fifteenth and Sixteenth Centuries*, London 2001.
- MAK 2012 = G. MAK, *Un'idea di libertà. Biografia di Amsterdam*, Milano 2012.

- MERRIMAN 1923 = R.B. MERRIMAN, *Charles V's Last Paper of Advice to his Son*, in «The American Historical Review», 1923, XXVIII, pp. 489-491.
- PARKER 1985 = G. PARKER, *Un solo Re, un solo Impero. Filippo II di Spagna*, Bologna 1985.
- QUAINI 2006 = M. QUAINI, *Il mito di Atlante. Storia della cartografia occidentale in Età Moderna*, Genova, Il Portolano, 2006.
- ROSENZWEIG 2007 = F. ROSENZWEIG, *Globus. Per una teoria storico-universale dello spazio*, Genova 2007.
- RICCI 2010 = A. RICCI, *Alle origini della geografia dell'incertezza. Il capitalismo mercantile nell'Olanda del Seicento*, in «Documenti Geografici», 15, 2010, pp. 27-52.
- RICCI 2013a = A. RICCI, *L'arte del rappresentare geografico. Un confronto tra cartografia e pittura nel Secolo d'oro dei Paesi Bassi*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», XIII, VI, 2013a, pp. 655-677.
- RICCI 2013b = A. RICCI, «*Geografie morali*» e percezioni collettive dei rischi naturali: conseguenze territoriali del terremoto in Emilia, in «Geographica», 6, 2013b, «Multiculturalità e territorializzazione. Casi di studio», a cura di M. Pedrana, Collana di Geografia dell'Università Europea di Roma, IF Press, pp. 55-68.
- RICCI 2015a = A. RICCI, *Capitalismo e vettori globali. Territorialità «diffuse» e propensioni a-geografiche*, in «Rivista Geografica Italiana», 122, 2015a, pp. 643-652.
- RICCI 2015b = A. RICCI, *Il Principe ovvero alle origini della geografia politica*, Roma 2015b.
- RICCI 2015c = A. RICCI, *Maps, Power and National Identity. The Leo Belgicus as a Symbol of the Independence of the United Provinces*, in «Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia», 2015c, n. 154, pp. 102-120.
- RICCI 2017 = A. RICCI, *La Geografia dell'incertezza. Crisi di un modello e della sua rappresentazione in età moderna*, Roma 2017.
- ROSENZWEIG 2007 = F. ROSENZWEIG, *Globus. Per una teoria storico-universale dello spazio*, Genova 2007.
- SALVATORI 2014 = F. SALVATORI, *Il mondo nuovo, i nuovi mondi. Paolo Emilio Taviani e gli studi su Cristoforo Colombo*, Roma 2014.
- SCHAMA 1988 = S. SCHAMA, *Il disagio dell'abbondanza. La cultura olandese dell'epoca d'oro*, Milano 1988 (ed. or. 1987).
- SCHMITT 2002 = C. SCHMITT, *Terra e mare. Una riflessione sulla storia del mondo*, Milano 2002.
- VAN DER KROGT 1993 = P. VAN DER KROGT, *Globi Neerlandici. The production of globes in the Low Countries*, Utrecht 1993.

- VAN GELDEREN 1992 = M. VAN GELDEREN, *The political thought of the dutch revolt 1555-1590*, Cambridge 1992.
- WAITE 1992 = G.K. WAITE, *The Dutch Nobility and Anabaptism, 1535-1545*, in «The Sixteenth Century Journal», 1992, XXIII, pp. 458-485.
- WALLERSTEIN 1982 = I. WALLERSTEIN, *Il Sistema Mondiale dell'Economia Moderna*, vol. II: – *Il mercantilismo e il consolidamento dell'economia-mondo europea: 1600-1750*, Bologna 1982.
- WEBER 1965 = M. WEBER, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Firenze 1965 (ed. or. 1904-1905).

